

COMMISSIONE PER LE STRADE *decise*
CITTA'

**LE DENOMINAZIONI STRADALI DELLA CITTÀ
DI SALERNO NELLA RELAZIONE DI APPOSITA
COMMISSIONE NOMINATA DAL PODESTÀ
ON. AVV. MARIO JANNELLI.**

*Estratto dal I. Fasc. - I. della nuova serie dello
Archivio storico per la provincia di Salerno
agosto - settembre 1932 - X*

*All'On. Prof. Cirino
Quaggio del Podestà
Jannelli*

SALERNO ☒ ☒ ☒

Prem. Tip. Fratelli Di Giacomo

12-13-153



LE DENOMINAZIONI STRADALI DELLA CITTÀ DI SALERNO

Il podestà di Salerno, on. Mario Iannelli, nel passato aprile nominò una commissione per la revisione dei nomi delle strade della città. Essa fu composta delle seguenti persone:

Magistrato Matteo Fiore — Presidente

Avv. Francesco Alario — componente.

Prof. Francesco Cantarella — idem

Prof. Carlo Carucci — idem

Ing. Michele De Angelis — idem

Ing. Domenico Lorito — idem

Prof. Andrea Sinno — idem

Can. Paolo Vocca — idem

Nicola Telesca — Segretario.

Dopo accurato lavoro la commissione ha presentato, in questo mese di settembre, al Podestà la seguente Relazione, che si ritiene opportuno pubblicare in questa Rivista, perchè il concetto fondamentale, che ha animato i nominati commissari, è stato quello di mettere in onore quante persone diedero, nei secoli, lustro a Salerno, ricordandole nelle denominazioni delle strade, e dando di ognuna di esse, opportunamente, qualche breve notizia. Vien fuor così, dal complesso della Relazione, magari in briciole, la storia millenaria di Salerno.

Ecco la Relazione.

On. Signor Podestà di Salerno

I sottoscritti, in adempimento dell'incarico loro affidato dalla S. V. On.le, per una revisione generale delle denominazioni stradali, hanno l'onore di rassegnare, in una breve relazione, le loro proposte, ispirate al concetto fondamentale di ripristinare le denominazioni che avessero una origine storica; di intitolare invece a nomi di cittadini illustri salernitani, o comunque benemeriti, tutte quelle strade che non avessero una propria denominazione, e di conservare infine i nomi già esistenti, là dove essi non fossero in contrasto con le ragioni storiche e col nuovo indirizzo politico.

E, sulla base di questo concetto, tenuto conto anche delle precedenti deliberazioni adottate dal Comune e dei vari voti di cittadini, in merito ad alcune denominazioni

PROPONGONO

A) — Di sostituire:

1. — All'attuale denominazione di PIAZZA DELLA VITTORIA, data alla Piazza della Stazione Ferroviaria, che è troppo generica e indeterminata, quella di PIAZZA VITTORIO VENETO, più concreta e precisa, e che

ricorda il valore delle armi italiane nella guerra Italo-Austriaca, ai cui generosi caduti si eleva nella medesima piazza il grandioso monumento.

2. — Alla VIA GIAN VINCENZO QUARANTA, l'altra di VIA GIOVANNANGELO PAPIO, che, nato nel Salernitano nel secolo XVI., fu esimio giureconsulto e maestro di diritto, prima presso lo Studio Salernitano, poi a Bologna e ad Avignone e finalmente a Roma, dove morì e fu con grandi onori tumulato nella Chiesa di S. Silvestro dei Chierici Regolari.

Tale sostituzione è stata suggerita soprattutto dalla considerazione che trattasi di una importante nuova arteria stradale, assai prossima al nuovo Palazzo di Giustizia.

(Per G. Vincenzo Quaranta, vedasi B. n. 5).

3. — Alla PIAZZA PRINCIPE AMEDEO, l'altra di LARGO PORTA NOVA, tale essendo l'antica denominazione storica di detta piazza, che va a terminare presso la porta omonima costruita sotto il regno di Carlo III di Borbone, sita nella parte orientale basea della città.

4. — Al CORSO UMBERTO I, l'altra di VIA DEI MERCANTI, inquantochè, anche dopo il cambiamento di denominazione, avvenuto da oltre un trentennio a questa parte, la generalità della popolazione ha continuato sempre a chiamare detta strada col nome di Via Dei Mercanti, essendo tale denominazione troppo radicata nell'animo popolare, per la ragione che questo nome risale al Medio Evo quando il commercio dei panni, dell'oro, delle stoffe, ecc. si svolgeva precisamente in detta località.

(Per Umberto I, vedasi il numero seguente).

5. — Alla VIA INDIPENDENZA, l'altra di VIA UMBERTO I, per affidare il nome di questo Re generoso a strada cittadina, la quale, mentre non ha tradizioni storiche, è capace di conservarlo degnamente.

6. — Alla VIA SALVATORE, l'altra di VIA ARECHI II, a ricordo del famoso Palazzo o Reggia Longobarda, che lo storico Paolo Diacono chiamò di straordinaria grandezza e splendore, e la cui facciata principale domina tuttora, dal lato orientale, la via già denominata del Salvatore.

7. — Alla VIA CARACCIOLO, l'altra di VIA ANDREA SABATINI, per meglio onorare questo insigne pittore salernitano, relegato per lo addietro in un vicolo non rispondente all'altezza del suo nome; ed anche perchè il Caracciolo, pur essendo stato un valoroso ammiraglio partenopeo, non ebbe mai rapporti con la città di Salerno, che intitolò a lui quella strada unicamente perchè, per la sua posizione topografica, ricordava la via Caracciolo di Napoli.

Si è collocato il nome del Sabatini nelle vicinanze del Teatro Verdi, perchè presso il medesimo anche altre strade saranno denominate da due altri grandi artisti salernitani, Gaetano D'Agostino e Stanislao Lista.

8. — Alla VIA FLAVIO GIOIA, l'altra di VIA MASUCCIO SALERNITANO, a ricordo di questo famoso novelliere, che fu pittore de costumi del secolo XV, ed onorò grandemente l'Italia.

A lui impropriamente era stata dedicata la via Fiera Vecchia.

A questa sostituzione si è stati anche indotti dalla considerazione che oltre alla via, esiste anche la piazza Flavio Gioia, o *la rotonda*, che conserverà il nome del grande navigatore Amalfitano.

9. — Alla VIA MASUCCIO SALERNITANO, l'antica denominazione di VIA FIERA VECCHIA, giacchè ivi nel Medio Evo, lungo il torrente Raffastia e fino all'attuale borgata Carmine, si svolgeva nel mese di settembre, e per otto giorni, la famosa fiera fatta istituire da Re Manfredi di Svevia, a sollecitazione di Giovanni Da Procida, affinchè la festività di S. Matteo si celebrasse con grande concorso di gente.

10. — Al LARGO ROSARIO MACCHIAROLI, l'altra di LARGO DOGANA REGIA, denominazione radicata nell'anima popolare, per essere stata lungamente ivi la Regia Dogana, nell'epoca Borbonica.

11. — Alla VIA MACELLI, l'altra di VIA GIUDAICA, per conservare l'antica denominazione di quella località, che nei documenti medioevali è detta *Iudaica*, per il fatto che gli Ebrei, i quali dal sec. IX al sec. XV, per ragioni di commercio, risiedevano in numero assai rilevante in questa città, nella medesima zona tenevano le loro case.

12. — Alla VIA OBERDAN, l'antica denominazione, derivante dalla natura del luogo, di VIA PORTO.

Però tale denominazione dovrebbe essere limitata al tratto che va dalla Piazza XX Settembre fino alla radice del Molo di ponente, mentre il successivo tratto, che va da questo molo al confine di Vietri, dovrebbe intitolarsi VIA LIGEA, a ricordo della Sirena di tal nome, la quale, come narra la leggenda, con le sorelle Leucosia e Partenope, dal promontorio della Campanella, attirava col canto e coi vezzi i naviganti, che tra infinite voluttà trovavano poi la morte. Dopo il passaggio di Ulisse, che rimase sordo ad ogni adescamento, le tre Sirene, pel dolore di essere state trascurate, si precipitarono in mare e si annegarono, sorgendo per prodigio in quel punto gli scogli detti *Sirenusa*. E mentre il corpo di Partenope fu dalle onde trasportato nel golfo di Napoli, i corpi di Leucosia e di Ligea furono trasportati al lido del golfo di Posidonia (oggi Salerno), dove ricevettero speciale culto presso le popolazioni elleniche ivi residenti.

Si propone tale denominazione per detta via, svolgendosi essa sul lido all'estremità occidentale dell'abitato, quasi rivolta verso la punta della Campanella, dove, secondo la leggenda, le Sirene albergavano.

13. — Alla VIA S. TERESA, l'altra di VIA MOLO MANFREDI, giacchè detta via coincide, fino alla estremità della banchina di oriente

dell'attuale porto, la quale lo assorbiva, con l'antico porto o molo, fatto costruire nel 1260 da Re Manfredi di Svevia, a premura del nostro grande Giovanni Da Procida. La lapide, che ricorda la fondazione del medesimo antico porto, trovasi murata nel Duomo, di fronte la Cappella di Giovanni Da Procida, detta pure di S. Gregorio VII.

14. — Alla VIA S. ANNA, denominazione assai recente, l'altra di VIA S. TERESA, a memoria dell'antico Monastero dei Carmelitani Scalzi, chiamato di S. Teresa, ivi sorto nel 1684, per la pietà dell'arcivescovo Alfonso Alvarez.

Tale Monastero ebbe durata fino alla soppressione francese, ed il relativo fabbricato è oggi adibito a Caserma dei CC. RR..

Da S. Teresa prendeva nome, un tempo, tutta la spiaggia che si stendeva intorno al Convento, ed è tradizione che spingendosi il mare fin sotto il lato meridionale di esso, i Frati pescassero stando affacciati alle finestre delle loro celle.

15. — Alla VIA CARLO PISACANE, l'altra di VIA STANISLAO LISTA, che, autentico figlio di Salerno, fu architetto e scultore rinomato. Ebbe una gloriosa scuola, dalla quale uscirono Gemito, Mancini ed altri illustri artisti napoletani.

Anche nel nostro Duomo si ammira un suo monumento, in onore di Monsignor Angelo Andrea Zottoli.

(Per Carlo Pisacane, vedasi A. 35).

16. — Alla VIA GIUSEPPE VERDI, al nome del quale maestro è già intitolato il teatro massimo di questa città, l'altra di VIA GAETANO D'AGOSTINO, che fu artista e pittore insigne salernitano. Lasciò importanti lavori nello stesso Teatro Verdi, sulla cui facciata orientale, che guarda detta via, fu apposta in suo onore una epigrafe.

17 — Alla VIA TRENTO, l'altra di VIA S. FRANCESCO DI PAOLA, così essendo dal popolo abitualmente denominata tale via, per il fatto che all'inizio di essa, fuori la porta della città, detta Catena o Busanola, esistevano il Monastero e la Chiesa, sotto il titolo di S. Francesco di Paola. Secondo la tradizione, questo Santo, nell'allontanarsi da Salerno uscendo dalla ricordata porta, indicò quel sito per la edificazione di un Convento del suo Ordine.

Presentemente il relativo fabbricato è tenuto dall'Amministrazione Militare.

Tale denominazione, di via S. Francesco di Paola, dovrebbe essere però limitata al tratto che va dalla piazza Matteo Luciani fino all'incontro con via Spinosa; perchè dopo questo incontro, la via dovrebbe chiamarsi Madonna del Monte, così essendo ordinariamente appellata quella località, per il fatto che la via medesima termina presso la piccola Chiesa della Madonna del Monte, assai nota alla generalità del popolo.

(Per via Trento, vedasi B. n. 10).

18. — Al VICOLETTO TASSO, l'altra di SALITA S. MARIA MADALENA, a ricordo del Monastero di Benedettine e della Chiesa dal medesimo titolo, ivi presso un tempo esistenti, ed i cui locali sono attualmente tenuti dal Convitto Nazionale.

19. — Alla VIA MATTEO GALDI, l'altra di VIA FRATELLI LINGUITI, i quali furono illustri letterati, Canonici della Cattedrale e patrioti insigni. Onorarono la scuola, nello scorcio del secolo passato coi loro scritti; ebbero una gloriosa schiera di alunni, e negli ultimi anni di loro vita abitarono precisamente in detta via.

(Per M. Galdi, vedasi A. n. 76).

20. — Alla VIA S. TOMMASO, l'altra di VIA MATTEO DELLA PORTA, che fu Arcivescovo di Salerno, e visse al tempo di San Tommaso d'Aquino, del quale fu discepolo. All'Ordine dei Predicatori, in ossequio verso il suo grande Maestro, donò parecchi beni per l'ampliamento del Monastero di S. Domenico di Salerno, ove lo stesso S. Tommaso prendeva stanza, tutte le volte che onorava di sua presenza questa città.

Il LARGO S. TOMMASO, attiguo a detta via, conserva il nome del sommo filosofo, luminare della Chiesa.

21. — Al VICOLO I PREFETTURA, l'altra di VICOLO S. AGOSTINO, perchè a breve distanza da esso, dal lato di mezzogiorno, sorgeva, costruito nei primi anni del secolo XIV, il grandioso Monastero dei Padri Agostiniani, oggi divenuto Palazzo del Governo.

22. — Al VICOLO II PREFETTURA, l'altra di VICOLO S. MARIA DE DOMNO, a ricordo della Chiesa omonima, assai citata nei documenti medioevali, che si trovava all'inizio di detto vicolo, appoggiata al muro di cinta meridionale della città.

L'Abate di quella Chiesa era l'amministratore degli estesi beni che la Badia di Cava possedeva in Salerno.

23. — All'ARCO S. GREGORIO, l'altra di ARCO DEI PINTO, perchè su di esso si estende la facciata principale del Palazzo appartenuto ai Signori Pinto, la cui famiglia ha dato parecchi uomini illustri e benemeriti alla città, quali Fabrizio, letterato e storico, che lasciò l'opera « Salerno assediata dai Francesi »; Fortunato, Arcivescovo di Salerno; Ludovico, lettore di diritto Cesareo Vespertino presso lo Studio Salernitano; e Gennaro, ultimo discendente, che dispose dello intero avito patrimonio a favore degli Ospedali Riuniti di Salerno.

24. — Alla VIA PIETRO GIANNONE, il quale non ebbe alcun rapporto con Salerno, l'altra di VIA ALFANO I, che nato in Salerno fu Arcivescovo di questa città, scrittore fecondo, poeta di sapore classico, medico, oratore, e superò tutti i dotti del suo tempo. Fu amicissimo di Desiderio di Monte Cassino, e di Ildebrando, che divenne poi Papa Gregorio VII.

Ispirò a Roberto Guiscardo la fondazione del nostro grandioso Duomo, e ne guidò egli stesso la edificazione, in cui portò tutto lo slancio di vescovo e tutto il genio di artista. La Chiesa Salernitana, per le sue virtù, lo chiamò santo.

E' giudicato da eminenti storici uno dei precursori del Rinascimento.

25. — Al LARGO PORTA ROTESE, l'altra di PIAZZA PORTA ROTESE, denominazione più propria alla conformazione del luogo.

26. — Al VICOLO TEMISTOCLE MARZANO, l'altra di VICOLO SEMINARIO, perchè questo vicolo si svolge precisamente lungo il lato occidentale del Seminario, e termina presso una delle porte minori del Duomo.

27. — Alla VIA GIOVANNI LUCIANI, l'altra di VIA TROTULA DE RUGGIERO, la quale fu una delle più elette mediche salernitane, appartenente alla nobilissima famiglia De Ruggiero. Visse nel secolo XI, e fu riconosciuta la più dotta del suo tempo. Esercì la medicina, la chirurgia, l'ostetricia, e scrisse tra l'altro: *De mulierum passionibus ante, in et post partum*.

(Per G. Luciani, vedasi il numero seg.).

28. — Al VICOLO LUNGO, l'altra di VICOLO GIOVANNI LUCIANI perchè proprio alla fine di detto vicolo, dal lato occidentale, sorge il palazzo della famiglia Luciani, alla quale appartennero Matteo e Giovanni Luciani, eminenti benefattori di Salerno.

29. — Alla VIA TROTULA DE RUGGIERO, l'altra di VIA MATTEO POLITI, che fu famoso maestro nelle discipline mediche, vissuto tra la fine del secolo XVIII e i principii del secolo XIX. Diede alla luce dottissimi commentari sulla Scuola Salernitana e fu l'ultimo Pro Priore della Scuola medesima.

30. — Al LARGO ASSISE, l'altra di PIAZZA ABATE CONFORTI, filosofo e giurista, Ministro della Repubblica Partenopea e martire della reazione Borbonica del 1799, in cuore del quale fu anche murata una lapide nella medesima piazza.

31. — Al VICOLO DEL CARMINE. l'altra di VICOLO S. SOFIA, a ricordo dell'antico Monastero Benedettino dello stesso nome, fondato nel 1030; passato all'Ordine dei Gesuiti, quindi ai Carmelitani e, dopo la Rivoluzione Francese, adibito a sede del Tribunale civile e penale.

32. — Alla VIA GIOVANNI D'AVOSSA, la denominazione della contigua VIA GIOVANNI NICOTERA — che viene a risultare quindi più estesa — per evitare pluralità di nomi, rispetto ad un medesimo tratto che non presenta differenzialità di caratteri.

(Per G. D'Avossa vedasi il numero seg.).

33. — Al I VICOLO BARBUTI, che topograficamente può dirsi estraneo al rione omonimo, il nome di GIOVANNI D'AVOSSA, che fu dotto giurconsulto Salernitano e Deputato al Parlamento Napoletano del 1848.

Dopo la resurrezione della Patria, fu elevato ai più alti uffici dello Stato, e meritò la lode di saper vivere modesto e morir povero.

34. — Alla CALATA DOGANA NUOVA, l'altra di VIA PORTA ELINA, a ricordo dell'antica Porta omenima, che esisteva precisamente in quella località, e prendeva forse nome della vicina casa dell'ebreo Elino.

35. — Alla SALITA CANALONI, l'altra di SALITA GIUSEPPE PAESANO. Canonico del Duomo, storico insigne ed autore delle *Memorie per servire alla storia della Chiesa Salernitana*.

36. — Alla VIA GIUSEPPE PAESANO, l'altra di VIA SALVATORE DE RENZI, storico profondo della gloriosa Scuola Salernitana, e studioso appassionato delle antichità di Salerno.

37. — Alla VIA ALFANO I, l'altra di VIA TEMISTOCLE MARZANO, che fu musicista illustre dell'800, già allievo del Mercadante, direttore di Musica presso il nostro Orfanatrofio Provinciale, ed autore dell'Opera lirica: *I Normanni a Salerno*.

38. — Al VICOLO RAFFAELE CONFORTI, l'altra di VIA CARLO PISCANE, a ricordo della spedizione di Sapri del 1857, e dell'eroica fine di uno dei più ardimentosi che vi prese parte, rimanendo a memoria di Raffaele Conforti l'attigua via anche a lui intitolata.

39. Al VICOLO ANDREA SABATINI, l'altra di VICOLO S. PIETRO A CORTE, in quanto che detto vicolo mena alla Chiesa di tal nome, che era la Cappella dell'antica Reggia Longobarda di Arechi, e che attualmente è monumento nazionale.

In detta Chiesa venivano di regola, con grande solennità, concesse le lauree dottorali, dall'Almo Collegio Salernitano.

40. — Al VICOLETTO ANDREA SABATINI, l'altra di VICOLO DEI SARTORI, essendo esso così comunemente denominato nel Medio Evo.

41. — Al VICOLO CARDUCCI, l'altra di VICOLO ROMUALDO II GUARNA, che vissuto nel secolo XII fu eminente uomo politico ed Arcivescovo di Salerno, al quale si devono anche famose opere musive, tuttora esistenti nel Duomo.

Fu pure valoroso e noto cronista dell'epoca, e la sua opera *Il Cronicon* costituisce una fonte ragguardevole di storia, specialmente in rapporto ai Longobardi ed ai Normanni.

(Per Carducci, vedasi B. n. 7).

42. — Alla VIA MUNICIPIO, l'antica denominazione di VIA DEI CANALI, che alla pari del Lavinaio di S. Giorgio e della Lavina di S. Andrea, portava a mare le acque della parte alta della città.

Sembra che ivi sia stata costruita pure una fogna nell'epoca romana.

Se non che tale denominazione dovrebbe essere limitata al tratto che va dalla via Dogana Vecchia, sino all'incontro con via Tasso; giacchè,

il precedente tratto, che intercede tra via Roma e via Dogana Vecchia, dovrebbe intitolarsi invece VIA PORTA DI MARE, a ricordo dell'antica porta della città, esistente all'inizio di detta via, dal lato del mare.

43. — Al VICOLO PORTA DI MARE, l'altra di VICOLO ADELBERGA, la quale, figlia del Re Desiderio e moglie del Principe Arechi II di Salerno, appassionata degli studi, trasformò la Reggia in accademia di letterati ed uomini eminenti in ogni campo del sapere.

Si è data tale denominazione a questo vicolo, trovandosi esso nelle vicinanze dell'antica Reggia di Arechi.

44. — Al VICOLO RUGGI, l'altra di VIA PORTA RATEPRANDI, (nome evidentemente Longobardo) a memoria della porta della città, dalle antiche fonti storiche così denominata, che trovavasi al principio di detta via, dal lato di mezzogiorno, presso il largo ora detto del Campo.

Beninteso che tale nuova denominazione dovrebbe essere limitata al tratto più stretto, che va dal Largo del Campo, fino allo sbocco presso i Gradoni di accesso alla Via Tasso; giacchè il rimanente tratto più largo, che è coperto dai medesimi gradoni, e che raggiunge poi la via Tasso, dovrebbe intitolarsi invece GRADONI MADONNA DELLA LAMA, che è l'originario nome di quella località, derivato dalla esistenza in detto largo dell'antica Chiesa di S. Maria della Lama.

45. — Alla PIAZZA MASANIELLO l'altra di PIAZZA MATTEO D'AIELLO. Fu questi Cancelliere del Regno delle Due Sicilie, al tempo di Re Guglielmo II il Buono; si oppose al matrimonio di Costanza Normanna con Errico VI di Svevia, prevedendo sciagure per l'Italia intera, che purtroppo si avverarono.

Fondò a Salerno l'Ospedale Civile, detto poi di S. Giovanni di Dio, donando per tale fondazione parecchi dei suoi beni, situati precisamente nelle vicinanze di detta località; lasciò inoltre nel Duomo insigni opere musive tuttora esistenti.

Pasquale Villari riconosce in lui il precursore di Pier Delle Vigne.

46. — Alla VIA ROSARIO MACCHIAROLI, l'altra di VIA ANTONIO MAZZA, che fu maestro eminente nell'arte medica e tenne la carica di Priore della Scuola Salernitana dal 1685 al 1692.

Scrisse l'opera *Epitome de rebus Salernitanis*, pubblicata anche a Liegi, che rappresenta il primo tentativo di storia Salernitana.

(Per R. Macchiaroli, vedasi B. n. 8).

47. — Alla VIA ANTONIO MAZZA, l'altra denominazione di VIA DEGLI ORTI, meglio rispondente all'antica natura del luogo.

48. — Al VICOLO PACIFICO, l'altra di VIA DEI CANAPARI, perchè quel rione nel Medio Evo era popolato esclusivamente da venditori di canape, funi, cordami, ecc. e perchè nello stesso rione sorgeva la Chiesa parrocchiale di S. Giovanni in Cannabariis,

49. — Al VICOLO NUOVO, l'altra di VICOLO CASTEL TERRACENA, a ricordo dell'antica Reggia - Fortezza Normanna, costruita da Roberto Guiscardo, nella parte alta di detto vicolo, di fronte la Badia di S. Benedetto, e demolita nella seconda metà del sec. XIII, in circostanze alla storia ancora ignote.

50. — Al VICOLO STORTO, l'altra di VICOLO S. GIOVANNI, perchè nel Medio Evo tutto quel rione era così chiamato, dalla Chiesa parrocchiale omonima ivi esistente (S. Iohannes De Feminabus).

51. — Al VICOLO DOGANA REGIA, l'altra di VICOLO PIETRO BARIARIO, a ricordo di questo famoso alchimista Salernitano, dal popolo ritenuto esperto nell'arte della magia, ed in commercio coi demoni, si da attribuirsi a lui i più straordinari portenti, tra cui la costruzione in una notte degli acquedotti di Via Arce.

Morì nel 1149, ricevendo sepoltura nella Chiesa dei PP. Benedettini, in Via S. Benedetto, dopo essersi, secondo la leggenda, sinceramente pentito delle sue nequizie, dinanzi ad una effigie del Crocifisso.

52. — Al VICOLETTO DOGANA REGIA, l'altra di VICOLO SS. APOSTOLI, per il fatto che ivi si trovava l'antica Chiesa parrocchiale dei SS. Apostoli, oggi ancora esistente, sebbene non più officiata.

53. — Alla VIA SAVERIO AVENIA, l'altra di VIA MATTEO SILVATICO, che visse verso la fine del sec. XIII e fu uno dei più grandi medici della Scuola Salernitana.

L'opera sua assai ammirevole, che porta il titolo *Opus pandectarum medicinae*, è una compilazione di materia medica, la prima del genere che tratta delle virtù delle erbe medicinali e del loro uso.

(Per S. Avenia, vedasi B. n. 3).

54. — A VIA, LARGO e VICOLO ABATE CONFORTI, le altre di VIA, LARGO e VICOLO ANTICA CORTE, perchè queste vie occupano l'area dell'antica piazza, che si apriva dal lato orientale del Palazzo Arechi II, di cui sopra si è tenuto parola, e che per molti secoli è designata col nome Curtis Dominica.

Il popolo continua anche oggi a chiamare quelle strade "La Corte".

55. — Al VICOLO e VICOLETTO PESCHERIA, le altre di VICOLO e VICOLETTO PIETRA DEL PESCE, perchè riproducono una vecchia denominazione, derivata dal fatto che ivi si è sempre tenuto il mercato del pesce.

56. — VICOLO DELL'ANCORA, l'altra di VIA GAETANO ESPOSITO, che, artista e pittore insigne, e autore di numerosi capolavori, ivi nacque e tenne per tutta la vita la sua casa.

57. — A VIA PALESTRO, l'altra di VIA IPPOLITO DI PASTINA, che fu detto il Masaniello Salernitano. Nato nel vicino rione Fornelle, capitane

il popolo nella rivoluzione del 1648 contro gli Spagnuoli, ed a tale scopo favori, nel 1649 la spedizione dell'Armata Francese fatta a Salerno, con lo sbarco presso il Torrione e la spiaggia di Vietri, delle squadre comandate dal Principe Tommaso di Savoia. Tenne per più giorni il governo della città, e morì esule a Roma dove si era rifugiato.

58. — Alla SALITA ORFANATROFIO, l'altra di VIA PORTA S. NICOLA, a ricordo dell'antica Porta, che si apriva nella parte alta della città, e precisamente presso il Monastero di S. Nicola della Palma, i cui locali, dopo la soppressione, furono adibiti ad Orfanotrofio Provinciale maschile.

Quella Porta era anche detta di S. Leo, dal Monastero di Benedettine, sito fuori di essa,

59. — Alla VIA DELLE PRIGIONI, l'altra di VIA S. MASSIMO, a ricordo della Chiesa ed Ospizio di tal nome, ivi esistenti nel Medio Evo, che ebbero grande importanza, l'una perchè ricca di opere d'arte e di patrimonio, e l'altro perchè serviva di ricovero a quelli che erano bisognosi o affetti da malattie.

Entrambi furono fondati dal Principe Longobardo Guaiferio, nel sec. VIII.

60. — Alla VIA ORTI, l'altra di VIA SS. MARTIRI SALERNITANI, a memoria dei Santi Fortunato, Caio ed Ante, cittadini Salernitani, i quali essendo Pro Console Leonzio, per essersi rifiutati di prestare omaggio a divinità pagana, subirono il martirio, nel III secolo, presso la riva dell'Irno, ed ebbero in seguito in detta via una Chiesa intitolata al loro nome.

I loro corpi riposano nella Basilica inferiore del Duomo.

61. — Alla VIA LUIGI LUZZATTI, l'altra di VIA PARMENIDE, perchè torna a dovere ricordare, con una strada non secondaria, il famoso filosofo che appartenne alla Scuola Eleatica, fiorita nell'antica città di Velia, che costituisce una delle glorie più fulgide della nostra provincia. (Per L. Luzzatti, V. B. n. 5).

62. — Alla VIA CONOCCHIA, l'antica denominazione di VIA FUSO, derivata dal fatto che, da tempo remoto, nella parte bassa del fiume Irno, si praticava l'industria della macerazione del lino e della canapa, e della filatura delle fibre tessili di queste piante; ed erano chiamati *fusari* coloro che a tale lavoro attendevano, onde il nome di Fusso attribuito anche alla intera località in cui la detta industria si esercitava.

Ivi esisteva pure un fortilizio, che a sua volta prendeva nome dalla località medesima, e sorgeva quasi avamposto per la difesa della città da quel lato.

63. — Al VICOLO DEI CANI MORTI, l'altra di VICOLO LAVINA, trovandosi a valle di esso, al disotto della Via T. Tasso, l'antica Chiesa di S. Maria della Lama, od anche della Lava o Lavina.

64. — Al VICOLO 2° MASANIELLO, l'altra di VICOLO DEGLI AMALFITANI, per ricordare il rione di cui detto vicolo fa parte, nel quale dal sec. IX in poi, molti cittadini dei paesi della costiera di Amalfi si stabilirono.

65. — Al VICOLO 3° MASANIELLO, l'altra di VICOLO S. TROFIMENA, a memoria della traslazione delle reliquie di questa Santa, da Benevento a Minori, avvenuta nell'anno 849; nella quale occasione esse furono ritenute una notte a Salerno, e collocate nel sito, ove fu poscia edificata la Chiesa, intitolata alla medesima Santa, che tuttora esiste.

66. — Alla VIA MATTEO D'AIELLO, l'altra di VIA PORTA CATENA, per ricordare l'antica Porta, che si apriva nella parte occidentale bassa della città, tra la chiesa dell'Annunziata, ed il fabbricato dell'ex Ospedale di S. Giovanni di Dio. Tale Porta in età più remota era detta Busanula.

(Per Matteo d'Aiello, vedasi A. n. 62).

67. — Alla VIA SALITA CASTELLO, l'altra di SALITA MONTEVERGINE, così essendo generalmente chiamata detta via, per il fatto che in essa esisteva l'antico Monastero Benedettino di Montevergine, oggi divenuto Conservatorio Femminile, alla dipendenza dell'Arcivescovo di Salerno.

68. — Al tratto che va dalla Chiesa di S. Vincenzo al ponte sull'Irno sulla via di Fratte, la denominazione popolare di CALATA S. VITO, dovuta a qualche Chiesa o Cappella, ivi un tempo esistente, intitolata a questo Santo, che nel 3° secolo subì il martirio presso il fiume Sele.

69. — Al VICOLO I° MASANIELLO, l'originaria denominazione di VICOLO FORNELLE, che trae ragione dal fatto che gli Amalfitani, i quali fin dal tempo dei Longobardi si trasferirono in questo rione, ivi attesero prevalentemente all'industria delle terraglie, per la cui fabbricazione si servivano di speciali piccoli forni.

70. — Al tratto a Monte di VIA SALVATORE DE RENZI - dalla Chiesa di S. Filippo fino al palazzo Martuscelli escluso - l'antica denominazione di VIA SANTA MARIA DELLA CONSOLAZIONE, così trovandosi nelle antiche carte indicata quella località, per la ragione che ivi, prima della costruzione del Monastero dei PP. Cappuccini - oggi Carceri femminili - avvenuta nel sec. XVI, esisteva una chiesa di tal nome, incorporata poscia nella nuova fabbrica del detto Monastero.

71. — Alla VIA CESARE BATTISTI, quella di VIA SPINOSA, così comunemente dal popolo appellata, forse dai molti rovi ivi esistenti, che ne rendevano intricato il passaggio.

(Per C. Battisti, vedasi il numero seg.).

72. — Alla VIA MICHELE VERNIERI, l'altra dal nome del gran Martire di Trento CESARE BATTISTI.

(Per M. Vernieri, vedasi il numero seg.)

73. Alla VIA PORTA ROTESE, l'altra di VIA MICHELE VERNIERI, essendo l'antica Porta della città, detta *Rotese*, già ricordata dalla piazza omonima, che si stende presso il sito in cui si apriva la medesima Porta.

È opportuno poi intitolare al Vernieri questa via, per essere egli stato l'ultimo dei Priori della famosa Scuola Medica Salernitana, soppressa nel 1811. Onde il suo nome, che rappresenta un simbolo ed un vaticinio, può dirsi che aspetti la resurrezione del nostro glorioso Studio.

Ricorre altresì la considerazione che in detta via sorgono gli Ospedali Riuniti, i quali dalla grande tradizione della nostra Scuola attingono prestigio ed ammaestramento,

74 — Alla VIA NICOLA BUONSERVIZII, l'altra di VIA MARIO PAGANO, a ricordo di questo grande filosofo, giurista e patriota, il quale difese la libertà contro la tirannide, e nel 1799, con Domenico Cirillo, salì il patibolo.

Egli può considerarsi della nostra provincia, sul riflesso che, al tempo in cui visse e morì, il paese di Brienza, dove ebbe i natali, faceva parte del territorio della Provincia di Salerno, da cui fu distaccato nella formazione delle nuove circoscrizioni provinciali, avvenuta nel 1896.

(Per N. Buonservizii, vedasi il numero seguente).

75 — Alla 4. TRAVERSA DI FRATTE, intitolata a MATTEO SILVATICO, già trasferito ad altra via, il nome di NICOLA BUONSERVIZII, che delegato dei Fasci in Francia, fu assassinato dalla teppa antifascista.

76 — Alla PIAZZA VITTORIO VENETO, di Fratte — denominazione già data alla Piazza della Stazione Ferroviaria della città — l'altra di MATTEO GALDI, a ricordo di questo illustre salernitano, che nato in Coperchia, fu Presidente del Parlamento Napoletano nel 1820, coprì la carica di Direttore Generale della Pubblica Istruzione, e lasciò numerosi scritti politici e letterari, nonchè un dotto progetto di Riforma della Pubblica Istruzione del Regno, secondo il quale la nostra città avrebbe dovuto riacquistare il suo primato nel campo delle Discipline Mediche.

77 — Alla VIA POSIDONIA, l'altra di VIA CRISTOFORO COLOMBO, in ossequio alle disposizioni impartite da S. E. il Capo del Governo, che in ogni città di mare vuole che una via venga intitolata a Cristoforo Colombo, vanto e gloria della nostra Patria.

(Per V. Posidonia, vedasi A. n. 79).

78 — Al primo tratto di VIA IPPOLITO DI PASTINA — che va dall'incontro della detta via col Corso Garibaldi, fino al nucleo dei fabbricati sottoposto alla collina di Tuoro (Giovi), compreso il nucleo medesimo —

l'antica denominazione di VIA TORRIONE, originata dal Forte che si eleva sul monticello che domina la detta strada.

Tale Forte è assai ragguardevole nella Storia di Salerno, sia per la grande strage di Saraceni ivi avvenuta nel IX secolo, dal lato orientale di esso, tanto da lasciare a quella località il nome di CARNALE, per il putridume dei cadaveri rimasti abbandonati sul terreno; sia per essere stata in esso tenuta prigioniera, prima di essere condotta al Castello di Terracena, l'Imperatrice Costanza, moglie di Errico VI di Svevia; e sia infine per lo svolgimento ivi compiutosi di uno dei maggiori episodi dello sbarco dei Francesi, che ebbe luogo su quella spiaggia, nel 1649, sotto il comando del Principe Tommaso di Savoia.

79 — Al 2 tratto di VIA IPPOLITO DI PASTINA — che va dalla collina Tuoro oltre il Torrione, fino all'abitato di Pastena — la denominazione di VIA POSIDONIA, a ricordo della vicina celebrata Paestum, la quale, per la sua importanza, dava originariamente nome al nostro golfo, che era detto di Posidonia.

B) — Di intitolare:

1. — La seconda traversa di VIA IRNO al nome di MATTEO RIPA, famoso Missionario Ebolitano e fondatore in Napoli dell'Istituto dei Cinesi, tuttora fiorente, sotto il nome di Istituto Orientale.

2. — La terza traversa di VIA IRNO al nome di PIETRO DA EBOLI, famoso poeta vissuto nel sec. XII, del quale esistono varie opere, aventi notevolissima importanza, oltre che letteraria, anche storica, nel periodo in cui visse Errico VI.

3. — La terza traversa, fra la VIA S. EREMITA e la proprietà Galdieri — a monte della linea ferroviaria — a SAVERIO AVENIA, insigne medico salernitano che lasciò di sè grato ed imperituro ricordo, per la sua non comune valentia come chirurgo, e per la carità verso tutti quelli che a lui si rivolgevano.

4. — La traversa numero due del Piano Regolatore — la prima a Nord di via Corsica — al nome di GUARIMPOTO, insigne medico della Scuola Salernitana, anteriore alla venuta di Costantino l'Africano, per cui è asodato che la Scuola stessa non ha origine araba.

Alcuni dei suoi trattati sono erroneamente attribuiti a Galeno.

5. — La nuova piazza, compresa tra via Bastioni e Via Arce — che è circoscritta da fabbricati adibiti ad abitazione di ferrovieri — al nome di LUIGI LUZZATTI, che quale Ministro dei LL. PP. fu l'ideatore ed il fautore della Legge sulla costituzione delle Cooperative edilizie con contributo Statale.

6. — La prima traversa di Via Diaz al nome di GIANVINCENZO QUARANTA, che fu firmatario del riscatto di Salerno dal governo Spagnuolo, che aveva venduto la città al Principe Grimaldi di Eboli.

7. — La seconda traversa di via Gelso Fratte al nome di FRANCESCO LA FRANCESCA, da Eboli, che insieme con Diego Taiani difese gli eroi di Sapri dinanzi alla Gran Corte Criminale di Salerno. Alla vigilia del passaggio di Giuseppe Garibaldi per la nostra città, lo accolse nella casa avita di Eboli. Fu giurista ed avvocato di valore ed eminente uomo politico.

8. — La quinta traversa di via Gelso Fratte a COSTABILE CARDUCCI, che, nativo di Capaccio, fu capo della insurrezione del Cilento nel 1848, e perì assassinato in Acquafredda, dove le sue ossa riposano nella Chiesa della Concezione. Ivi una modesta lapide ricorda il suo martirio.

9. — La Via Provinciale Dei Principati a ROSARIO MACCHIAROLI, che fu deputato al Parlamento Napoletano del 1820 e martire della tirannide Borbonica.

10. — Il tratto che congiunge i due abitati di Pastena e Mercatello al nome di VIA TRENTO, a ricordo della gloriosa conquista di detta città, ottenuta nella grande guerra dal valore delle nostre armi.

11. — Il tratto che da Mercatello, per la nuova via Lido mena a Torre Angellara, al nome di LEUCOSIA, l'altra Sirena del golfo di Salerno, di cui è parola alla lettera A numero 12.

Si propone tale denominazione per detta via, svolgendosi essa lungo il lido all'estremità orientale dell'abitato, ed a piena veduta del capo della Licosa, che appunto da Leucosia deriva il nome.

12. — La via a monte di VIA CRISTOFORO COLOMBO — a partire dal Largo Prato e a terminare verso la Chiesa di S. Margherita — a ROCCO COCCHIA, che sebbene nato in provincia di Avellino, nella città di Salerno vestì l'abito dei Cappuccini, studiò lettere, filosofia e teologia, fu ordinato sacerdote, e fu anche Provinciale emerito di questa Provincia monastica. Consacrato Vescovo, andò Nunzio Apostolico nella Repubblica di S. Domingo, e il 10 settembre 1887, scoprì le ossa di Cristoforo Colombo.

Il Ministro Mancini e Cesare Cantù gli furono amici riconoscenti e plaudenti.

13. — Il tratto che da Piazza Matteo Galdi di Fratte mena al Convento dei Padri Bigi, al nome di CRISTOFORO CAPONE, che fu valoroso medico salernitano. Appartenne al Regio Esercito Borbonico, e da Re Ferdinando II, fu nominato medico della sua casa; ufficio che tenne anche sotto il successore Francesco I. Seguì per alcun tempo il re spodestato nell'esilio e si ritirò poi in patria, dove si dedicò esclusivamente ad opere

di pietà e di beneficenza. Con suo danaro, rese possibile la costruzione del Monastero dei Padri Bigi in Fratte.

14. — E finalmente la traversa che dalla via Torrione, rasentando ad occidente il monticello su cui si eleva l'antico forte, conduce alla spiaggia, a CARLO ANTORO, quale tributo di omaggio verso questo glorioso caduto nella guerra libica, decorato con medaglia d'oro al valore militare.

C) — Di conservare i nomi già esistenti alle seguenti strade:

1. — LUNGO MARE TRIESTE, sia tenuto conto della sua posizione rispetto al mare, e sia a dimostrazione della esultanza di Salerno, per la annessione della bella città adriatica alla gran Madre Italiana.

2. — CORSO GARIBALDI, a ricordo del passaggio del Generale Garibaldi per la nostra città, avvenuto il 6 settembre 1860, quando egli si diresse a Napoli. Nella quale occasione, fu ospitato nel Palazzo di Prefettura. dove trascorse la notte.

La denominazione di Corso Garibaldi, dovrebbe però abbracciare anche il tratto che va dall'angolo orientale del Palazzo Conforti, presso la Via dei Principati, fino all'incontro con Via Velia, costituendo questo tratto, non altro che uno dei lati del medesimo corso; e dovrebbe limitarsi invece la via Masuccio Salernitano, di cui al numero 8 lettera A, al tratto che è compreso fra la Via Porta Nova e la Via Giudaica.

3. — VIA ROMA, in omaggio alle disposizioni impartite dal Governo Nazionale, perchè una via non secondaria del centro urbano sia intitolata al nome di Roma.

4. — CORSO VITTORIO EMMANUELE, nella considerazione che la stessa via venne aperta sotto il Regno di Vittorio Emanuele II, di Savoia, ed al nome di questo gran Re, fin d'allora, fu dalla civica Amministrazione del tempo intitolata.

5. — VIA GIOVANNI DA PROCIDA, a memoria di questo illustre e benemerito cittadino a cui Salerno deve la istituzione della famosa Fiera, la fondazione dell'antico Porto e la munificenza di grandiose opere musive, tuttora esistenti nel Duomo.

Il suo nome riempì per un trentennio, nel sec. XIII, la storia d'Italia e di Europa, e passò poi anche alla leggenda, al romanzo e al dramma.

6. LARGO DEL CAMPO, tale essendo l'antica denominazione di quella località, dove un tempo si svolgeva il Mercato del grano, detto nei documenti: *Campus grani*.

7. — VIA DOGANA VECCHIA, a ricordo dell'antica Dogana, che per più secoli in detta via ebbe sede, accanto al Campo del grano.

8. — VIA DE MARINIS, a memoria di questo eminente filosofo sociologo ed oratore, che fu anche uomo politico, rappresentante di Salerno al Parlamento Nazionale e Ministro della Pubblica Istruzione.

9. — PIAZZA XX SETTEMBRE, a ricordo del compimento della maggiore aspirazione nazionale del secolo XIX, mercè l'annessione di Roma al Regno d'Italia.

10. — PIAZZA FLAVIO GIOIA, ad onorare il nome di questo grande navigatore, che la tradizione ritiene nativo di Amalfi ed inventore della bussola.

La nostra Provincia, a titolo di orgoglio, fregiò della bussola il suo Stemma.

11. — VIA FUSANDOLA, o BUSANULA, rimontando tale denominazione ad epoca remotissima, come si apprende dai documenti persino anteriori al 1000, ed essendo anche chiamata *Busanula* l'antica vicina Porta occidentale della città.

12. — PIAZZA MATTEO LUCIANI, a dimostrazione della perenne riconoscenza della città, verso questo benemerito figlio, che eccelse nell'arte medica, e dopo di aver dato pensiero ed azione all'ideale della Patria libera, fu Presidente del Consiglio Provinciale, Senatore del Regno e Sindaco di Salerno, legando il suo nome ad un complesso di opere ragguardevoli, quali il Teatro Comunale Verdi, il Casino Sociale, i Giardini pubblici, l'Acquedotto di Capezzano, il corso Vittorio Emanuele, la Via Irno, la Via Caracciolo, il primo tratto di Via Arce, la Caserma Umberto I; ed infine devolve l'avito patrimonio alla fondazione di un Ospizio per accogliere i poveri.

13. — VIA PORTA DI RONCA, a ricordare l'antica Porta della Città, che prendeva nome dalla nobile famiglia Ronca, abitante in quelle adiacenze, e si apriva presso l'inizio di detta via, rivolta ad occidente.

Di detta Porta resta un notevole avanzo nell'Arco che segna il limite superiore di Via Tasso.

14. — VIA TORQUATO TASSO, in relazione al fatto che nella parte alta di essa abitò fanciullo, col padre Bernardo, Segretario del Principe Ferrante S. Severino, il Cantore delle *armi pietose*.

Nel palazzo oggi segnato col numero 75 di detta via dove è la casa una volta tenuta da Bernardo Tasso, trovasi sulla facciata di mezzogiorno anche una lapide, fatta murare dal Conte Matteo Francesco Naccarelli, la quale afferma che nella casa medesima venne alla vita Torquato Tasso.

15. — LARGO S. TOMMASO, (occorrendo, aggiungere D'AQUINO, per distinguerlo da altri) in considerazione dei tanti rapporti interceduti tra

l'autore delle Somme e la nostra città, la quale, nella Chiesa di S. Domenico, prospiciente il detto Largo, possiede numerose memorie di quel Grande, che nelle sue opere chiamò Salerno una delle quattro città eminenti.

16. — VIA ROBERTO GUISCARDO, perchè il nome di questo Principe segna la più alta importanza politica raggiunta dalla nostra città, divenuta, dopo la conquista da Lui fatta, Capitale del Ducato di Puglia.

A Roberto Guiscardo Salerno deve la costruzione della Reggia Normanna o Castel Terracena, — che ora di fronte l'Abbazia di S. Benedetto — e del grandioso Duomo, i cui immensi tesori di arte lo fanno ascrivere tra i più insigni monumenti d'Italia.

17. — VIA S. GIORGIO, a memoria dell'antico Monastero Longobardo di Benedettine, dal titolo di S. Giorgio detto per la sua ubicazione, super iudaicam.

Questo Monastero era il più nobile della città e il più ricco di beni; ed ebbe anche l'onore di accogliere nelle sue mura il Papa Pio IX, nella sua venuta a Salerno, l'8 ottobre 1849.

Il relativo grandioso fabbricato è oggi adibito a Caserma ed a Circolo Militare.

Nei documenti medioevali, questa via trovasi designata con la denominazione di Lavinaio di S. Giorgio.

18. — VICOLO S. GIORGIO, in quanto trovasi in vicinanza dell'ex Monastero e Chiesa di S. Giorgio.

19. — VIA S. EREMITA, tale denominazione essendo remotissima, per la dimora tenuta in alcune grotte di quella località, da s. Guglielmo da Vercelli, al tempo di Re Ruggero il Normanno, prima che passasse a fondare il celebre Monastero sul monte Partenio, presso Avellino.

Il popolo fin da allora intitolò al Santo Eremita tutta la vallata ad oriente del Castello Arechi.

Senonchè tale denominazione, oggi limitata fino al ponte sulla ferrovia, dovrebbe estendersi anche alla parte più collinosa di quella contrada in modo da raggiungere l'altezza del sottostante Monastero di Monte Vergine, da cui dovrebbe iniziarsi poi la via Salvatore De Renzi, menzionata alla lettera A numero 36.

20. — VIA DUOMO, per la considerazione che essa costituisce la principale via che mena al Monumentale Duomo.

21. — VICOLO CASSA VECCHIA, trovandosi ivi, secondo la tradizione, nei secoli passati, l'antica Cassa o Tesoreria della città.

22. — PIAZZA PORTA ROTESE, a ricordo della vetusta Porta della città che si apriva presso la detta Piazza, e la cui strada antistante menava all'antica Rota, chiamata poscia Mercato S. Severino.

23. — **VIA ARCE**, per mantenere la denominazione popolare, data a quella località, dove nel Medio Evo sorgevano opere speciali di difesa, a protezione di quel lato della città.

24. — **VIA BASTIONI**, in relazione al fatto che su detta via correva la cinta delle mura della città, con baluardi in continuazione delle opere difensive di Via Arce,

25. — **LARGO PLEBISCITO**, a memoria della votazione ivi compiutasi nel 1860, in alcune aule del Seminario, per l'annessione delle province meridionali al Regno di Vittorio Emanuele.

26. — **VIA ANTONIO GENOVESE**, per onorare questo eminente filosofo ed economista che, nato a poche miglia dalla nostra città, in essa compì i suoi studi, divenne sacerdote, e tenne anche l'insegnamento nel Seminario Arcivescovile, prima di trasferirsi in Napoli.

Se non chè tale denominazione dovrebbe limitarsi al tratto che va dalla Via dei Mercanti, fino all'incontro con la via S. Benedetto; perchè il rimanente tratto, che é costituito dalla rampa di accesso alla Via Bastioni, dovrebbe invece chiamarsi **SALITA DELLE CROCI**, per riprodurre l'antico nome di quella strada, dove un tempo, su entrambi i muri che la fiancheggiano, erano dipinte scene rappresentanti la passione di Gesù Cristo, che richiamavano molta pietà da parte del popolo.

27. — **VIA S. BENEDETTO**, a ricordo del più antico cenobio Benedettino di Salerno, in detta via esistente, la cui fondazione rimonta all'anno 694, per ordine di Gregorio Console, patrizio romano.

Di esso fu anche abate, nel 1057, il celebre Alfano, divenuto poscia Arcivescovo di Salerno, e tra le sue mura chiuse i suoi giorni, il 25 maggio 1085, il gran Papa Gregorio VII.

Oggi il relativo edificio appartiene all'amministrazione militare.

28. — **VICOLO BARRIERA**, per mantenere l'antica denominazione, dovuta al fatto che in quella località esisteva un ufficio, per la riscossione sulle merci delle tasse di entrata nella città.

29. — **FONDACO PORTA DI MARE**, tale essendo uno dei nomi di quel luogo, dove nel Medio Evo si svolgeva una intensa attività mercantile, particolarmente riguardo alle merci che entravano od uscivano dalla vicina porta della città.

30. — I vari **VICOLI BARBUTI** che compongono il rione omonimo, (ad eccezione del primo Vicolo, da intitolarsi a **GIOVANNI D'AVOSSA**, come è detto a lettera A n. 33) in rapporto al fatto che i Longobardi, nell'occupare nel VII secolo la nostra città, presero stanza precisamente in questo rione, che il popolo chiamò quindi "dei **BARBUTI**".

In seguito, nelle adiacenze della medesima zona, fu costruita la Reggia di Arechi, con l'annesso tempio di S. Pietro a Corte.

31. — VICOLO DELLE COLONNE, a ricordo delle colonne, in corrispondenza di esso una volta esistenti, sulla spiaggia del mare, alle quali, secondo la tradizione, venivano legati, a titolo di pena, i debitori morosi.

32. — VICOLO DELLA NEVE, rimontando tale denominazione ad epoca molto remota, per la ragione che in detto vicolo esisteva il deposito principale della neve occorrente alla città, e soprattutto, per averla sempre disponibile pei bisogni di malattie.

33. — SALITA MONTONE, dal fatto che nella medesima località si trattenevano un tempo capre e montoni, per la vendita al pubblico del latte.

Esisteva anche ivi anticamente una Chiesa, detta San Bartolomeo De Caprariis

34. — VICOLO INTENDENZA VECCHIA, a ricordo dell'antica Intendenza, o Palazzo del Governo, che si trovava dal lato orientale dello stesso vicolo, anteriormente alla soppressione del Monastero di S. Agostino, dove poi, nella prima metà del sec. XIX, i relativi uffici si trasferirono.

35. — LARGO SCUOLA SALERNITANA, in relazione al fatto che in un periodo della sua non breve esistenza, la famosa Scuola di Medicina si crede abbia avuta in quei pressi la sua sede.

Anche nel sec. XVII a quel Largo era attribuito quel nome.

36. — GRADINI S. LORENZO, per la ragione che le relative rampe menavano all'antico Monastero Longobardo di S. Lorenzo, detto *in plano montis*, i cui locali sono oggi posseduti dall'Orfanotrofio Provinciale maschile Umberto I.

37. — VICOLO PACINI, a ricordo di un antico teatro, intitolato al Maestro Pacini, che nel sec. XVIII ivi esisteva, e la cui sala presenta ancora oggi tracce di pitture.

38. — VIA GIOVANNI NICOTERA, allo scopo di onorare quest'uomo di Stato, che fu per lunghi anni rappresentante di Salerno al Parlamento Nazionale e Ministro dell'Interno.

Il suo processo, per aver preso parte, nel 1857, alla spedizione di Sapri, ebbe luogo in vicinanza di detta strada, nei locali dell'ex Convento di S. Domenico.

39. — VIA DEL CARMINE, avuto riguardo al fatto che in detta via, fin dal 1598, per la pietà dell'Arcivescovo Mario Bolognini, fu costruito il primo Monastero dei Carmelitani in Salerno, e tuttora vi esiste la confraternità laicale, dal titolo di Maria SS. del Carmine.

40. — VIA FRANCESCO CRISPI, ad onorare questo illustre uomo di Stato, che sostenne con fervore i diritti dell'Italia, ed ebbe la concezione di una Italia grande e potente, per cui può dirsi precursore dell'idea fascista.

41. — VIA DIEGO TAIANI, a ricordo di questo eminente giurista ed uomo politico, che, nativo della vicina Vietri, rappresentò più volte la provincia di Salerno al Parlamento Nazionale, e fu anche Ministro di Grazia e Giustizia.

42. VIA LUIGI CADORNA, a tributo di ossequio verso tanto Condottiero, che tenne per più anni il comando supremo delle nostre armi nella guerra Italo-Austriaca.

43. — PIAZZA XXVIII OTTOBRE, a testimonianza della fervida devozione di Salerno pel regime fascista, inauguratosi in quella fatidica data da cui ha preso nuova luce la storia d'Italia.

44. — VICOLO RUGGI, a ricordo della donazione fatta nel 1870 dal Marchese Giovanni Ruggi d'Aragona di un nuovo Ospedale alla nostra città, il quale nei primi tempi della sua fondazione, ebbe sede in detta via, nei locali dell'ex Monastero di Piantanova.

45. — LARGO PIANTANOVA, in relazione alla esistenza presso il medesimo largo dell'ex Monastero di Clarisse, sotto il titolo di S. Maria della Pietà (oggi Brefotrofo Provinciale, ed altri uffici) che si denominava anche di Piantanova, forse a causa dell'ampliamento avvenuto su di una nuova zona di terreno, durante il sec. XVII.

46. — VIA GIOVANNI GUARNA, (ed occorrerebbe dire: Beato Giovanni Guarna), a ricordo di questo figlio di Salerno che tanto rifulse nell'Ordine Domenicano, e fondò a Firenze il Monastero di S. Maria Novella, dove trovasi sepolto.

Il palazzo un tempo appartenente alla nobile famiglia Guarna, è sito di fronte a detta via, sul lato sinistro di chi sale la via Alfano I.

47. — VIA FRANCESCO CONFORTI, ad eternare il nome di questo audace giovane, appartenente a nobile famiglia salernitana, che si arruolò volontario per la guerra Serbo-Turca, ed in essa perì combattendo da eroe.

48. — VIA PIO XI, a memoria della considerazione avuta per la nostra città da questo Augusto Pontefice, per avere egli fatto costruire sulla vicina collina, a cavaliere di detta strada, il grande Seminario Regionale.

49. — VIA RAFFAELE CONFORTI, per onorare questo esimio giurista salernitano, perseguitato dalla tirannide borbonica. Fu deputato, senatore,

ministro del nuovo Regno d'Italia, Procuratore Generale di Cassazione, e spese tutta la vita nell'adempimento dei doveri verso la Patria.

50. — VIA DEI PRINCIPATI, essendo assai remota tale denominazione, che si rapporta alla divisione del territorio del Principato di Salerno, fatta nel 1284, da Carlo I D'Angiò, in Principato Citra ed Ultra, con riferimento ai paesi posti al di qua e al di là della Serra di Montoro.

51. — VIA VELIA, a ricordo della nobilissima colonia Greca del nostro golfo, e della famosa Scuola che in essa fiorì.

52. — VIA IRNO, così essendo stata denominata questa via, dall'Amministrazione comunale al tempo della sua costruzione, per il motivo che essa mena al ponte che passa sul fiume Irno.

53. — GRADINI MASANIELLO, a ricordo del famoso agitatore della plebe napoletana, che trasse i suoi natali presso la vicina Amalfi, della quale città e paesi vicini, molte famiglie popolarono, ab antiquo, il rione a cui i detti Gradini appartengono.

54. — VIA DIAZ, (occorre aggiungere il nome Armando) ad esaltazione dell'eroico artefice della Vittoria nella guerra Italo-Austriaca.

55. — VICOLETTO S. GIOVANNIELLO, trovandosi esso compreso nel rione, che prendeva nome dell'antica Chiesa di S. Giovanni in Cannabariis.

56. — VICOLETTO S. LUCIA, trovandosi esso in prossimità della Chiesa parrocchiale di tal nome, nei documenti medievali detta: " S. Lucia in Iudaica „.

57. — VICOLO DELL'ANGELO, per essere questa denominazione attribuita ab antiquo a quella località, forse per la ragione della esistenza ivi di qualche chiesa o cappella, sotto il titolo " dell'Angelo „.

58. — PIAZZA S. FRANCESCO D'ASSISI, ad ossequio verso il Serafico Patriarca di Assisi, del cui Ordine parecchi Monasteri fiorirono un tempo nella nostra città, ed attualmente un Monastero, tenuto dai benemeriti PP. Cappuccini, sorge, per nuova fondazione, nei pressi della medesima piazza.

59. — TRAVERSA CANALONE, a ricordo dell'antico nome di quella contrada, così chiamata dal popolo, dal trovarsi essa racchiusa come in un grande canale, formato dal declivio di due colline.

60. — VIA DEL GELSO, per conservare la vecchia denominazione, perchè probabilmente in quella località esisteva, in tempo antico, una maestosa pianta di gelso, da cui prese nome tutta la contrada.

61. — VIA DEI CASALI, a ricordo degli ultimi Casali della città (Pelizzano, Coperchia, Casa Del Galdo, Cologna, Capriglia e Capezzano) che

facevano parte dell'Università di Salerno, e se ne distaccarono nel 1821 per formare il nuovo Comune di Pellezzano.

62. — VIA ALFONSO BALZICO, che, nativo della vicina Cava, fu artista e scultore insigne. Ebbe una Scuola dalla quale uscirono maestri valorosi, e lasciò importanti monumenti, di cui uno in onore dell'Arcivescovo Marino Paglia, che si ammira nel Duomo di Salerno.

63. — VIA GELSE ROSSE, in relazione al fatto che in quella zona esisteva una vasta cultura di gelsi, i cui frutti erano un tempo largamenti usati come medicinali.

64. — VIA CARLO GUADAGNI, a ricordo di questo intrepido combattente, che fu Maggiore di fanteria, e cadde da eroe nella Guerra Europea. Fu insignito di medaglia d'oro al valor militare.

65. — VIA CORSICA, ad evocazione della bella isola tirrena, che i Fati tengono ancora disgiunta dalla Gran Madre Italiana.

66. — VIA FRANCESCO SPIRITO, il quale nato nella vicina S. Mango, fu milite di Garibaldi, valente oratore e giurista, e divinatore di una Italia arbitra dei suoi destini.

67. — VIA GIACINTO VICINANZA, in memoria di questo Salernitano, Maggiore di fanteria, caduto da eroe nella Guerra Europea, ed insignito di medaglia d'oro al valore militare.

68. — VIA SPALATO, perchè resti in mezzo a noi il ricordo della città dalmata, gioiello della potenza di Venezia, e sorella per sentimenti e patriottismo a tutte le città italiane.

69. — VIA ISONZO, a ricordo del Fiume glorioso, intorno al quale fremettero per lungo tempo le armi italiane, ed il cui passaggio segnò la prima tappa al raggiungimento, su quel lato, dei sacri confini d'Italia.

70. — VIA FIUME, a memoria dell'annessione della Città Martire alla Patria Italiana, per la incomparabile sapienza e fermezza del Governo Fascista.

71. — VIA PIAVE, a ricordo dell'arresto su quel fiume della tracotanza Austriaca, nella Guerra Mondiale, per la virtù del nostro glorioso Esercito.

72. — VIA ZARA, ad onore della città dalmata, che mantiene alto il prestigio d'Italia, sull'opposta sponda del mare Adriatico.

73. VIA MICHELE PIRONTI, che pagò col martirio il suo amore per la redenzione d'Italia, al tempo delle guerre per la indipendenza.

74. — VIA FABIO FILZI, che fu martire dello irredentismo italiano, impiccato con Cesare Battisti nel Castello di Trento.

75. — VIA UGO PEPE, perchè, oriundo di Baronissi, fu martire Fascista, e finì i suoi giorni a Milano, colpito a tradimento dal furore bolscevico.

76. — VIA NAZARIO SAURO, che fu martire dell'irredentismo, impiccato a Pola dagli austriaci il 18 agosto 1916.

77. — VIA GIOVANNI BERTA, per essere stato un martire dell'insania comunista.

78. — VIA ERRICO TOTI, per trarre da questo nome esempio ed incitamento, in quanto che egli, volontario della guerra di redenzione, e privo di una gamba, dopo di essere stato mortalmente ferito, lanciò verso il nemico la gruccia, al grido di "viva l'Italia! „.

78. — PIAZZA PASQUALE PAOLI, perchè ricordando il grande patriota Corso, si alimenti la fiamma dei sentimenti italiani verso la bella Isola, alla cui indipendenza egli consacrò la vita.

79. — VIA CARLO GATTI, a tributo di omaggio verso la memoria di questo glorioso caduto nella Guerra Italo-Austriaca, decorato con medaglia di bronzo e d'argento.

Accogliendo la raccomandazione dell'Ing. Comm. Lorito, i sottoscritti fanno voti che sotto i nomi delle nuove targhe si segni, dove sia possibile, la qualifica e l'epoca in cui visse l'illustre ricordato

I sottoscritti, con le proposte di cui sopra, credono di aver assolto il loro compito, lieti se, con tale opera, siano riusciti a far emergere le glorie e le benemerienze di questa antichissima e nobilissima città, alla quale augurano un avvenire degno del suo passato, sotto gli auspici del regime Fascista.

Rendono poi le più vive grazie all'On.le Podestà per l'alto onore dell'incarico loro conferito.

Salerno, agosto 1932 - Anno X E. F.

firmati: MATTEO FIORE
FRANCESCO ALARIO
FRANCESCO CANTARELLA
CARLO CARUCCI
MICHELE DE ANGELIS
DOMENICO LORITO
ANDREA SINNO
PAOLO VOCCA
NICOLA TELESCA

